

MARTEDÌ 6 GIUGNO 1967

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### FINANZE E TESORO (5ª)

*Presidenza del Presidente*  
BERTONE

*Intervengono il Ministro del bilancio e della programmazione economica Pieraccini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Caron.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,25.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 » (2144), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Angelo De Luca, proseguendo l'esposizione iniziata nella seduta scorsa, si sofferma sul paragrafo 51 del programma, concernente la formazione del risparmio privato. Il programma, osserva l'oratore, presuppone un aumento della quota di reddito da lavoro dipendente, come conseguenza sia dell'aumento del numero degli occupati che di quello del reddito *pro capite*; l'aumento di tale reddito dovrà essere ottenuto, peraltro, in proporzione all'incre-

mento della produttività media del sistema, anche se tale rapporto non può essere inteso meccanicamente. Occorre perciò evitare — prosegue il relatore — sia di comprimere i salari sia di mortificare i profitti e far sì che l'accrescimento del reddito non porti con sé un aumento di prezzi. La politica dei redditi è infatti una forma di politica dei prezzi, dei quali occorre ottenere una riduzione in quei settori ove la produttività cresce in misura superiore alla media, soprattutto nel campo dei beni strumentali, allo scopo di favorire la produzione. In definitiva, perciò, si tratta di rendere produttività, salari e profitti compatibili con gli obiettivi del programma.

Soffermandosi più analiticamente su queste enunciazioni, il senatore De Luca osserva che il programma dovrebbe tendere soprattutto ad aumentare i redditi più bassi, perseguendo, nel suo insieme, la piena occupazione. Dopo avere ricordato che nel periodo post-bellico l'incremento complessivo del reddito è derivato, in una proporzione oscillante tra un quarto e la metà, dallo aumento della produttività (sia del lavoro che del capitale), il senatore De Luca rileva che la produttività viene calcolata con vari sistemi, ma che essa è sempre un rapporto

tra il volume del prodotto e i fattori impiegati; sottolinea poi che l'equilibrio tra la domanda e l'offerta di beni deve considerarsi condizione per uno sviluppo nella stabilità dei prezzi, i quali salgono quando non tutte le imprese riescono ad assorbire gli aumenti salariali attraverso corrispondenti incrementi di produttività; d'altro canto — prosegue il relatore — occorre evitare che il salario cresca più lentamente della produttività media, per non creare stagnazioni: si potranno anche ammettere scarti da questo punto di riferimento purchè questi non avvengano in maniera sistematica e generalizzata.

Concludendo la sua esposizione, il senatore De Luca fa presente che il programma si propone di seguire una linea di equilibrio per raggiungere gli scopi prefissi e che le previsioni in esso contenute, che appaiono realistiche, potranno concretarsi purchè i diversi strumenti di attuazione siano posti in essere con la dovuta tempestività e la collettività sia disposta ai necessari sacrifici.

Prende quindi la parola il senatore Terenzio Magliano, anch'egli relatore sul disegno di legge in esame. L'oratore sottolinea l'importanza del capitolo III del programma, che riguarda gli strumenti per realizzare una politica di programmazione. Essi sono: l'amministrazione pubblica, le imprese e gli enti ad autonomia organizzativa e finanziaria e le imprese private. Ciascuno di questi soggetti di attività opera con un diverso grado di incidenza e di responsabilità. Soggetti attivi in senso pieno sono le amministrazioni pubbliche, che devono soprattutto coordinare i loro interventi; quanto alle imprese pubbliche, anch'esse farebbero parte in senso lato della pubblica amministrazione, ma sono considerate dal piano come operatori separati, per le loro peculiari attività produttive.

Dopo avere osservato che, in fondo, la programmazione è volta a razionalizzare un sistema di interventi già in atto nel nostro Paese — onde non appaiono giustificati talune critiche e taluni timori — il senatore Magliano si sofferma diffusamente sugli organi della programmazione, compiacendosi per l'avanzato stadio in cui si trova il riassetto dei medesimi, in conseguenza della legge istitutiva del Ministero del bi-

lancio e della programmazione e dei recenti provvedimenti delegati con i quali si è provveduto alla soppressione di taluni comitati interministeriali e all'inserimento di un rappresentante del Ministero del bilancio negli enti più rilevanti per la politica di programmazione. Questo sistema — prosegue l'oratore — sarà perfezionato con l'approvazione del disegno di legge sulle procedure della programmazione, di cui è auspicabile il sollecito esame. Con esso, in particolare, le Regioni saranno armonicamente inserite nel sistema della programmazione e si porranno come organi articolati di essa — abilitati a presentare organiche proposte e ad indicare i fini regionali, da armonizzare nel contesto degli interessi nazionali — e come strumenti di decentramento amministrativo, contribuendo in maniera determinante alla riforma dell'Amministrazione, che sarà così idonea a compiere un adeguato intervento nel processo economico.

Il relatore precisa poi che, per la riforma della pubblica Amministrazione, il piano prevede la ristrutturazione degli organi, la razionalizzazione e la semplificazione delle procedure (con la revisione delle norme sulla contabilità generale e sui controlli), la promozione del rendimento dell'apparato burocratico, l'aggiornamento, la semplificazione e la chiarificazione della legislazione amministrativa. In questa direzione, prosegue il senatore Magliano, sono già stati fatti alcuni progressi, anche se occorrerà una ulteriore, notevole attività legislativa, per la quale il Governo si propone di fare ampio ricorso al procedimento della delega.

L'oratore sottolinea quindi l'esigenza di un maggiore coordinamento dell'intervento dello Stato nei diversi settori dell'economia, in particolare per quanto riguarda l'azione straordinaria a favore del Mezzogiorno e delle aree depresse; sempre nel quadro di una maggiore funzionalità dell'intervento pubblico, va inserito il coordinamento del settore creditizio e del sistema delle partecipazioni statali, la cui attività dovrà essere ispirata a criteri economici, mentre sarà lasciata agli organi della programmazione la possibilità di valutare i casi e le misure in cui la finalità economica può cedere il passo a obiettivi di carattere sociale. Sempre in tema di imprese pubbliche, il senatore

Magliano sottolinea l'attribuzione al CIPE dei poteri di indirizzo sul sistema delle partecipazioni statali.

Il relatore passa quindi ad esaminare l'ordinamento delle imprese private nel quadro della programmazione economica, ed afferma che queste, essendo chiamate a dare un ampio contributo al perseguimento degli obiettivi programmatici, dovranno adeguare la loro struttura alle esigenze del piano. Per questo appare non più dilazionabile la riforma delle società per azioni, resa necessaria anche dal rapido sviluppo economico verificatosi nel nostro Paese, sviluppo che ha reso superate le norme che regolano attualmente la materia. Sul tema della riforma delle società per azioni l'oratore si sofferma ampiamente, illustrando le linee principali del progetto in corso di elaborazione, già sottoposto al parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Il senatore Magliano individua tre gruppi principali di norme nel progetto di riforma, soffermandosi brevemente su ciascuno di essi. Il primo comprende le disposizioni sull'oggetto sociale, sul capitale e sulle clausole di gradimento; il secondo riguarda la tutela delle minoranze e dei diritti dei soci (a questo proposito, il relatore osserva che la evoluzione del risparmio di massa, che comincia a divenire realtà anche nel nostro Paese, rende necessaria una maggiore tutela dei piccoli azionisti); il terzo gruppo di norme riguarda il controllo statale, per il quale la maggiore novità del disegno di legge di riforma appare essere quella della nomina esterna degli organi societari di controllo.

Il senatore Magliano conclude la sua esposizione sul capitolo III del programma soffermandosi succintamente sui problemi della cooperazione e sullo statuto dei diritti dei lavoratori.

Il senatore Pirastu chiede che venga distribuito ai componenti della Commissione, e successivamente esaminato, il voto emesso il 10 maggio 1966 dal Consiglio regionale sardo e relativo al programma economico di sviluppo. Tale richiesta è accolta dalla Commissione; dopo di che il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 19,35.*

---

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

---

### **3<sup>a</sup> Commissione permanente** (Affari esteri)

*Mercoledì 7 giugno 1967, ore 10*

Comunicazioni del Governo.

### **5<sup>a</sup> Commissione permanente** (Finanze e tesoro)

*Mercoledì 7 giugno 1967, ore 9,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 (2144) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

*Licenziato per la stampa*  
*dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21*